CINEMA

Per il ruolo di presidente arriverà Paolo Ferrari

Via Rondi, arriva Müller ma al festival di Roma la guerra è ancora aperta

Oggi il cda: attese le dimissioni del decano

ARIANNA FINOS
FRANCESCA GIULIANI

ROMA

Ha trascorso il pomeriggio guardando il film dei Taviani, telefono staccato anche per i fedelissimi, nessuna risposta ai quasi cento messaggi di gente dello spettacolo che lo esortavano a resistere. Perché la decisione era ormai presa: Gian Luigi Rondi, novantunenne decano dei critici cinematografici italiani, ha infine optato per le dimissioni dall'incarico di presidente del Festival di Roma.

Oggi alle 14 il consiglio di amministrazione in cui Rondi - che ufficialmente non ha voluto confermare la sua decisione - annuncerà il passo indietro, aprendo di fatto la strada all'arrivo di Marco Müller alla direzione della rassegna. Integerrimo, di storica e ferrea militanza democristiana, Rondi ha resistito nelle ultime settimane a una pressione politica feroce: la sua uscita di scena è l'ultimo atto di una battaglia politica che si è consumata intorno al Festival i cui giochi sono rimasti aperti fino alla fine. Perché, sulla carta, il presidente in carica avrebbe avuto i numeri per far passare la "sua" candidata, Piera Detassis, con la quale aveva collaborato felicemente nelle ultime tre edizioni, ma contro la destra romana, incarnata dal duo Alemanno-Polverini, sostenitori anche finanziari del festival contro i quali nulla, anche operativamente parlando, sarebbe poi stato possibile.

Il colloquio finale - quello decisivo - lo scorso mercoledì mattina in Campidoglio dove il sindaco affiancato dalla governatrice del Lazio ha incontrato una volta di più Rondi: dopo averlo sottoposto a oltre un'ora di anticamera, i due sono tornati a pregarlo di rimettere quel mandato che Alemanno stesso gli aveva affidato nel 2008. L'incontro del giorno precedente con il ministro dei Beni culturali Ornaghi era stato il tentativo estremo di Rondi di difendere le sue posizioni, con il responsabile del Collegio romano che esortava tutti al quieto vivere e a una soluzione rapida. Fino alle telefonate serali, all'intervento del sodale di Rondi, Gianni Letta, alla voce anche di Luigi Abete che con quel milione e mezzo di euro investito come sponsor principale, avrebbe contribuito alla capitolazione. Invano ieri Massimo Ghini, rappresentante della Provincia, annunciava «battaglia nel cda per sostenere il duo Rondi-Detassis», mentre il produttore Domenico Procacci auspicava «il rispetto delle norme che attribuiscono al presidente la libertà di scegliere il suo candidato». Rondi, che con il doppio voto da presidente, quelli di Provincia e Camera di commercio avrebbe potuto battere gli "avversari" 4 voti a 2 (Comune e Regione) grazie anche all'astensione di Musica per Roma, ha scelto di ritirarsi dalla partita. Chi gli sta vicino assicura che per ora è molto amareggiato ma magari, in autunno, potrà essere più disponibile ad accettare l'incarico di presidente onorario.

Il resto, adesso, è burocrazia, la politica ha vinto: oggi il cda perderà atto delle dimissioni. Sarà poi Alemanno a indicare il nuovo presidente, dopo aver convocato i soci della Fondazione: il nome più probabile è quello di Paolo Ferrari, ex presidente della Warner Italia e dell'Anica. Dopo l'investitura, una nuova riunione del cda potrà finalmente insediare Müller, che torna nella sua città natale dopo otto anni alla guida della Mostra del cinema di Venezia, sostituito da Alberto Barbera.

Adesso il Festival romano resta tutto da organizzare e il tempo stringe. Müller è già stato visto in ricognizione, ufficialmente a titolo personale, al Festival di Berlino. Ma oltre alle scelte artistiche c'è il problema dei conti, con i debiti aperti e le mancate sovvenzioni della Regione, la cui presidente è stata di Müller la più convinta sostenitrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Gli schieramenti al tavolo del cda di oggi e domani

I finanziamenti

Regione, Camera di Commercio e Comune ciascuno dei soci versa 1 milione 300 mila euro

Provincia 600 mila euro

BNL (main sponsor) 1 milione 500 mila euro

Musica per Roma presta le sale

I debiti Mancato versamento nel biennio 2010/2011 da parte della Regione

I protagonisti

GIANNI ALEMANNO Il sindaco di Roma, dopo forti polemiche con il Festival di Venezia è diventato lo "sponsor" principale di Muller

GIAN LUIGI RONDI Il decano dei critici italiani, presidente della Festa di Roma, sosteneva la candidatura di Piera De Tassis

MARCO MÜLLER L'ex direttore del Festival di Venezia, sostituito da Barbera, ha il sostegno della Regione Lazio e della Polverini

PIERA DETASSIS Dal 2008 ha curato il coordinamento artistico della Festa del Cinema di Roma, con la quale lavora dal 2007

PROGRAMMA NEL CAOS Il festival di Roma è nato nell'ottobre del 2006 per volere dell'allora sindaco capitolino Walter Veltroni. Alle prime edizioni ricche di ospiti internazionali sono seguite altre edizioni più ridimensionate, mentre resta sempre alta l'affluenza del pubblico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile